

Libri

Medialibro

Non saranno famosi ovvero tutti a scuola di scrittura creativa

QUANDO Raffaele Crovi, un anno fa, iniziò al Teatro Verdi di Milano il suo corso di «scrittura creativa», non pochi commenti oscillarono sostanzialmente tra stupore e ironia; un po' come è accaduto in queste settimane di ripresa dell'iniziativa, da parte di Giuseppe Pontiggia («Il linguaggio narrativo») e Gianfranco Manfredi («Dal testo alla sceneggiatura»). Ancora una volta insomma è sembrato snobbistico o velleitario che oltre duecentocinquanta persone abbiano chiesto di iscriversi a uno dei due corsi o ad entrambi (quindici lezioni di due ore ciascuna), pagando rispettivamente 350.000 e 500.000 lire, per «diventare scrittori».

Ma (a parte il fatto che di professionalità letteraria, e narrativa in particolare, non c'è davvero abbondanza nella produzione italiana) ancora una volta va ricordato che gli scopi del Teatro Verdi sono molto più definiti e concreti. Chi partecipi anche a una sola lezione di Pontiggia per esempio, o lo interroghi sui suoi intendimenti, si rende subito conto che le sue lezioni si propongono anzitutto di «sviluppare un rapporto serio e responsabile con il linguaggio, una più estesa capacità di scelta della parola adeguata, una consapevole spregiudicatezza nell'uso di tecniche diverse, una espressività al tempo stesso più chiara e più ricca». Pontiggia insiste molto, a questo proposito, sulla necessità di respingere sia la pigrizia e piatezza del linguaggio multimediale, sia l'oscurità anticomunicativa dei gerghi politici o comunque settoriali.

Fondando le sue notevoli doti didattiche di ex insegnante su una inconsueta cultura, critica finezza e intelligenza inventiva, Pontiggia si vale di una vasta gamma di «campioni» e di pratiche: analisi di costanti stilistiche in segmenti narrativi di Stein-Anderson-Hemingway-Vittorini-Pavese; collezioni tra diverse traduzioni di uno stesso classico; proposta di una frase tronca (di Singer, per esempio) da completare; uso dei pronomi («tra l'impegnativo «egli» e il colloquiale «lui»), degli aggettivi («dall'uso «realistico» al «barocco», dall'aggettivazione sovrabbondante e debole alla forza dell'essenzialità), dei nomi propri (dalla sorda vistosità della narrativa «rosa» alla creatività dei grandi classici: basti ricordare Rabelais), dei sinonimi («non esistono in una lingua due parole equivalenti, almeno sul piano espressivo», ha scritto Pontiggia in una recente polemicetta sul «Corriere della Sera»), e così via.

E SERCITAZIONI e insegnamenti, va detto, che potrebbero interessare non pochi critici letterari, spesso prigionieri di un'aggettivazione (e quindi anche di una strumentazione) o convenzionale o peregrina. Ma di critici non ce ne sono, tra i frequentatori del corso, mentre vi si trovano studenti, giornalisti, pubblicitari, traduttori, insegnanti e altri professionisti: per i quali sembra più facile ipotizzare, come motivazione, piuttosto la ricerca di un'esperienza funzionale al loro lavoro, che non l'aspirazione alla gloria letteraria.

Il problema dello «scrivere bene», del resto, si intreccia continuamente al problema del «parlare bene», come aspetto fondamentale di ogni attività professionale e relazione sociale; e si estende poi, in una serie di mediazioni e riferimenti sottili, al problema del «saper leggere», autentico secondo fine di questa interessante iniziativa. Che peraltro emblematicamente, con i suoi duecentocinquanta aspiranti e sessantacinque iscritti, quel carattere ancora privilegiato e circoscritto, non soltanto dello «scrivere e leggere bene», ma del «leggere» tout court: in un paese dove la scuola è quello che è, e dove si grida al miracolo se a Natale (semel in anno) le librerie sono più frequentate del solito, o se un romanzo arriva a vendere cinquantamila copie (mentre il suo autore, magari, dalle lezioni di Pontiggia non potrebbe trarre che giovamento).

Gian Carlo Ferretti

Riviste

Il numero 3 di «RIVISTERIA», appena uscito, conferma la validità della sua formula: un trimestrale che si occupa, in forma di recensione, di statistica e di inchiesta, della stampa periodica del nostro Paese; insomma, come dice il sottotitolo, una rivista delle riviste. In particolare, di questo fascicolo, ci sembra interessante il panorama delle riviste che si occupano di ecologia; e sono ben 59.

Degni di nota, in un campo diverso, che impegna più direttamente la saggistica, sono gli ultimi numeri delle due riviste trimestrali editte dal Mulino. «STATO E MERCATO» presenta tre saggi di grande attualità: Suzanne Berger ci aggiorna sul conflitto sociale nella Francia socialista; Riccardo Parboni esamina il processo di privatizzazione dell'economia italiana; mentre Sidney Tarrow si occupa dei movimenti degli anni 60 in Italia e Francia alla luce della transizione al capitalismo maturo.

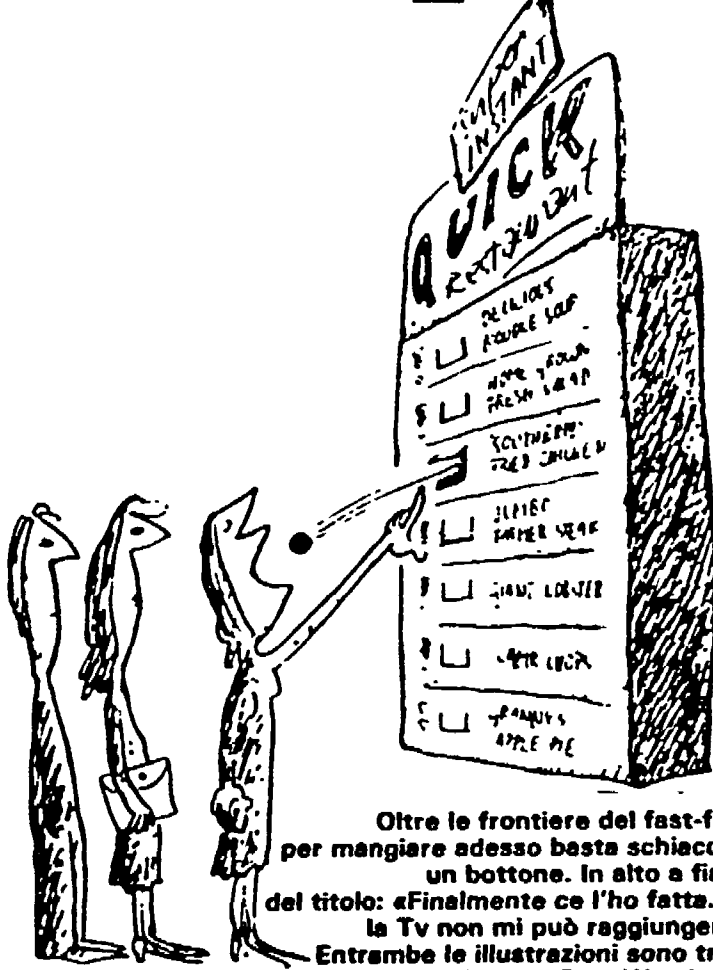
«INTERSEZIONI», rivista di storia delle idee, offre alcune riflessioni di H. G. Gadamer sui concetti di valore e dignità, uno studio di Maurice A. Finocchiaro sulla sentenza di condanna di Galileo, vista per così dire dall'interno, nei suoi aspetti metodologici, e un vivace saggio di Edoardo Sanguineti sul tema «Teatro con musica, senza musica», in cui l'esame delle due forme e del loro rapporto conduce a personissime e stimolanti definizioni del fenomeno teatro in sé e del suo scopo: che è dare corpo, dice Sanguineti, al disagio della cultura.

Se meritorio appare il fascicolo di «ESTHETICA PRE-PRINT», periodico legato all'Università di Palermo, in cui Mome Brodersen presenta un pressoché completo sommario bibliografico-critico degli scritti di e su Walter Benjamin, di grande attualità politica risultano senz'altro il n. 6 di «DEMOCRAZIA E DIRITTO» e il re-

lativo supplemento «CRS MATERIA-LI / ATTI 2»: il primo propone un progetto per i nuovi poteri locali, con interventi di Pietro Ingrao, Francesco Bruni e Antonio La Forgia, mentre il secondo ha come tema — articolato in vari contributi — «Partecipazione e potere locale». Infine segnaliamo «CRITICA MARXISTA» che si occupa organicamente del tema del lavoro (problemi di teoria e problemi di politica economica) con interventi di Badaloni, Cazzaniga, Gruppi, Montessoro, Lucii e Leonardi; «Studi storici», che allinea numerose monografie sul tema «Sacrificio, organizzazione del cosmo, interventi, tra gli altri, di Dioguardi, Pizzorosso, Cases, Boati, Esposito; e «BIANCO E NERO», rivista del Centro sperimentale di cinematografia, con una testimonianza di Michelangelo Antonioni sull'ultima mostra di Venezia.

Oggi Ritorna Watzlawick con un altro «manuale»

America, 5 dollari per i tuoi sogni



Oltre le frontiere del fast-food: per mangiare adesso basta schiacciare un bottone. In alto a fianco del titolo: «Finalmente ce l'ho fatta. Qui la Tv non mi può raggiungere». Entrambe le illustrazioni sono tratte dal libro di Paul Watzlawick

PAUL WATZLAWICK, «America, istruzioni per l'uso», Feltrinelli, pp. 212, L. 10.000.

Se dei mitici States vogliamo capire qualcosa di più questo libro di Paul Watzlawick (reduce dai grandi successi ottenuti con «Istruzioni per rendersi infelici») è o.k.: scorre facile in bocca e s'infila dritto giù nello stomaco facendoci ora sorridere, ora ridere, ora strabillare; regalando gustose «chicche» e aneddoti paradossali. E facendoci pensare: il che non capita di certo tutti i giorni, soprattutto per poco più di cinque miserabili dollari (il che fa, un po' meno miserabilmente, 10.000 lire italiane tonde tonde).

Quindi coraggio: l'avventura è l'avventura e se Parigi val bene una messa, figuriamoci cosa possono valere le terre al di là dell'Atlantico: quanto meno un uovo, come disse Cristoforo Colombo. E aveva ragione. Perché per trasferire un sogno in realtà si è disposti a questo e a ben altro. Già: a ben guardare, come suggerisce Watzlawick, gli Stati Uniti fin dall'inizio furono il sogno realizzato degli europei: le Indie finalmente raggiunte in un primo tempo, e poi il favoloso Nuovo, che consentiva di

cancellare con un semplice viaggio secoli di storia, di tradizioni, di memoria. Ed anche se a ciò seguì, seguiva e segue il disincanto, tutto rientra nella norma e conferma la regola: i sogni, quando si realizzano, pur continuando a restare sogni deludono sempre. D'altra parte dove, se non in una dogana posta ai confini del sogno, accade di sentirsi dire che è vietato introdurre biglietti di lotteria? La lotteria è sogno ed è ovvio che nel Paese del sogno sia vietato sognare (a meno di non essere in un racconto di Borges; ma si sa che Borges abita l'America Latina, che non ha nulla a che fare — o meglio: che non vorrebbe aver nulla a che fare — con gli States).

Così può accadere solo nel Paese del Sogno che una fanciulla sconosciuta si sorrida se tu la guardi. Ma attenzione: è anche tipico del sogno di diventare realtà scoprire che quella fanciulla ti sorrida non perché abbia intenzione di cedere al tuo fascino (magari un po' stando) di latin lover, ma perché così voglia l'educazione del Paese. Come vuole l'uso del Paese che l'eterna efficienza sognata si trasformi in disillusione, di fronte alla pericolicissima situazione della

mananza di un unico Codice Stradale. Illusione e disillusione: ecco il ritmo che scandisce Watzlawick introducendoci in America. Un'alternanza che trova il proprio apice proprio là dove meno uno se l'aspetta: nel rapporto con il dio dollaro. Un vero e proprio deus absconditus (dio nascosto) nel senso letterale del termine. Perché nel Paese la cui moneta tutto tremare il mondo fa, pagare in contanti è quasi reato; è sinonimo di fallimento; è segno certo che «nessuno più ti crede». Da qui il diffondersi delle carte di credito e, soprattutto, il diffondersi dei debiti, vero e unico status symbol dell'«homo americanus», anch'egli altalenante tra il sogno di un po' di successo economico e la disillusione della quadratura del cerchio.

Ma chi è, in realtà, questo «homo americanus»? Essenzialmente, risponde in modo coerente Watzlawick, è un europeo trasferito. E quindi una persona che vive convinta nel proprio sogno e che non accetta né accetterà mai le disillusioni che è costretto a patire tra le pieghe del quotidiano contatto tra sogno e realtà. Quindi se si scopre che il Presidente (il

Grande Padre, il Grande Papà), ha detto una bugia, il minimo che gli possa accadere è di essere cacciato con frizzi e lazzi. E ancora, se il sogno prescrive la felicità (è noto che il «diritto alla felicità» è sancito dalla Dichiarazione d'Indipendenza) chi non è felice, chi non ha la pancia piena e il cuore gonfio è malato e come tale deve ricorrere a tutte le cure psicoanalitiche (anzi: psicoanalitiche), psicologiche e terapeutiche del caso, scegliendo nei Grandi Magazzini della psicologia americana quella che gli sta meglio.

Disperante? No: differente. Ed è proprio con una vigorosa sottolineatura della differenza di Watzlawick conclude queste sue «Istruzioni per l'uso». Perché, avverte nell'epilogo, in realtà l'America non è né il sogno né la sua drammatica disillusione. Ogni Paese straniero è una realtà: forse diversa da quella che ci eravamo prefigurati; forse lontana dai nostri desideri e dalle nostre aspettative; ma è una realtà abitata da tanti esseri umani che danno vita, tutti insieme, a una delle tante realtà possibili sotto il sole che illumina il pianeta.

Giacomo Ghidella

Mille pagine/Ragazzi

Quattro volumetti di Hanne Turk pubblicati dalla Nuova Italia con lo stesso personaggio: «Filippo». Ecco i titoli: «Un regalo», «Il temporale», «Buon viaggio», «L'arte». I disegni sono così rispondenti alla narrazione che non c'è bisogno di parole: soltanto all'inizio dei volumetti troviamo una breve spiegazione che permette all'adulto di seguirne, se necessario, un discorso esplicativo. Filippo è un topo simpaticissimo. (Scuola materna 3-6 anni).

È ancora possibile scrivere un racconto sul ritmo della fiaba tradizionale? Bianca Pitzorno ci risponde affermativamente nella «Incredibile storia di Lavinia e del dono strabillante che le fece la fata, ovvero l'anello magico» pubblicato come inserto nel numero di dicembre del «Giornale dei genitori». Il racconto oltre ad essere divertente è pieno di sorprese: ha il merito di ricordare che il mondo dei bambini è strutturato di magia. Magia che lei sa restituirci nel mondo di oggi.

In «Piccoli amici della notte» (ed. Piccoli, lire 18.000) Gerda Muller propone tre storie di animali, da lei illustrate e scritte da R. Fonyanne e M. Tenaile. Un piccolo criceto, un orsetto lavatore, una piccola civetta diventano i protagonisti di racconti brevi, ben illustrati, mantenuti nel solco di una forma narrativa tradizionale, nella quale trovano posto anche brevi nozioni di storia naturale.



Un libro con due copertine e due titoli «Una volta... Adesso...» (ed. Armando, lire 8.800), autore Luigi Grossi. È una proposta, nella collana Scaffale aperto che questo editore — unico nel suo genere — offre a chi capisce come lavorare con i bambini. Le due parti del libro trovano la loro differenziazione nella diversità del tipo di partecipazione richiesta al bambino. In ogni pagina una poesia e un'illustrazione: modo ideale per l'invito alla lettura (primo ciclo, 6-7 anni).

Nella collana Il mangiafuoco, sempre ricca di interessanti proposte, la EMME ed. pubblica di Ford Madox Ford «La regina che sapeva volare» (lire 7.500). Scritto alla fine del

secolo scorso, questo breve romanzo, nel solco della tradizione fiabesca, condensa una serie di avventure che hanno per protagonisti re e regine, animali parlanti, diavoli e streghe, filtri magici, ecc. Figura importante è la regina, che ha una funzione attiva nel racconto come fosse un «eroe» maschile. (Secondo ciclo scuola elementare, 8-10 anni).

Il computer è grande e Luca Novelli è il suo profeta. Questo autore si è assunto il compito di rendere intelligibile ai ragazzi un linguaggio specifico. Anche nell'ultima sua fatica «Il mio primo dizionario del computer» (Mondadori, lire 18.000), Novelli riesce a rendere chiaro ogni termine, illustrando funzioni e applicazioni con una chiarezza esemplare. (Secondo ciclo scuola elementare-scuola media 8-14 anni).

Sono perplesso a proporre il libro di Monique e Hans D. Dossbach: «La meravigliosa vita degli uccelli» (La Scuola) perché costa 50.000 lire. Ma devo riconoscere che lo sforzo editoriale è di così alto livello che posso fare un'eccezione. Le illustrazioni sono splendide e molto diverse da quelle di altri libri, ma soprattutto va considerato il testo, nel quale confluiscono — con un linguaggio di esemplare chiarezza — tutti i più recenti studi di etologia. È una pubblicazione indispensabile per i ragazzi e le biblioteche. (Scuola media 11-14 anni).

Roberto Dentì

Classici In due sole opere lo scrittore divenne «filantropo» ma si pentì all'istante...

Come sei buono, Dossi quasi non ti riconosco

CARLO DOSSI, «Il regno dei cieli - La colonia felice», Guida, pp. 174, L. 18.000. CARLO DOSSI, «Autodiagnosi quotidiana», Scheiwiller, L. 10.000.

Esiste, per confessione d'autore, un Dossi «cattivo», rivolto alla «satirica descrizione della società umana e specialmente italiana, qual era ai suoi tempi», e che insomma «non il mondo com'è». Ed esiste, non diremo purtroppo, che sarebbe proprio troppo, ma certo diremo che non è altrettanto buono quanto il «cattivo», un Dossi che si vuole appunto «buono», che «narra il mondo come dovrebbe essere» e «mira alla «preparazione dell'aurora», producendo «poetiche fantasie desiose di epoche più nuove e più oneste», con lo scopo di «pigliar l'uomo odierno, ateo indifferente al vizio e alla virtù e condurlo al bene con quella mano che egli possa seguire — la mano dell'interesse».

È il Dossi del Regno dei cieli (1874) e della Colonia felice (1874), che ora vengono riproposti congiunti presso Guida, bene prefati da Guido Dauno Bonino, che suggerisce un raffronto con la pirandelliana Nuova colonia, e bene postfati da Tommaso Pomilio, che disegna le forme del romanzo come fantasma, e cioè proprio come fantasma, e cioè proprio come fantasma, e cioè proprio come fantasma.

so l'antimozanresco, umoristico e scettico Dossi (e meno bene, anche se scarsamente annotati, se c'è persino un ebano non nerissimo spiegato come un candido eburneo). Il Dossi avrebbe voluto, e giustamente, dare un «complemento» alla sua «utopia lirica» con un veleggiato Premio dell'onesta, drammatizzando «la sentenza che la virtù è premio a sé stessa», romanizzando la storia di «un uomo incoraggiamente buono in mezzo ad una società di malvagi», il quale, a forza di fare il bene, si rovina completamente, ma muore con un «sorriso di felicità». Doveva essere la sintesi del «buono» e del «cattivo», e anche il terzo romanzo completo in Italia, dopo i capolavori di Manzoni e di Rovani. Ma Dossi non era «incorreggibile».

Così, dopo il Regno, che riuscì una «secatura» e una «predica», giunto nel 1883 alla quarta edizione della Colonia, si rovide, e propose al testo una convincente diffida, scacciando l'illusione della «filantropia convenzionale», ripudiando, con i «poemi sociali di Bastiat e di Bentham», la seducente ma vana identità dell'utile e del bene (e arrendendosi alla «scienza»), quale doveva dimostrarsi nel «semplicissimo intreccio» del suo romanzo «Un nido di scellari, co-

stretti a convivere esclusivamente fra loro, in piena libertà di danneggiarsi reciprocamente, trovansi, dall'istinto della personale conservazione, forzati a rifilar quelli che devono rotte ed a rispettarle». Dove si vede che il mondo dovrebbe essere come è. Comune liquidata l'ideologia, Dossi si pentì ragionevolmente anche del linguaggio, onestamente accusando il «sapor rancido di latinismi» che lo pervade, con altri poco appetibili ingredienti del genere stilistico sontuosamente edificante.

Quanto alla conversione alla «scienza», è tutta una conversione al positivissimo Cesare Lombroso, e più precisamente al suo Uomo delinquente 1876. Squisito documento di un Dossi pentitissimo incattivito è quella inedita prefazione 1880 a un'Autodiagnosi quotidiana che Laura Barile pubblica ora, con largo commento e un appetibile saggio. «All'insegna del pesce d'oro». È un Dossi, più che «cattivo», fascinosamente «pessimo», giacché si sfoga in un'autonarrasi autodidattica, destinata in esclusiva a sé medesimo e all'insigne antropologo, che può compensarsi un capitolo non brillante della storia universale delle pseudodottrine con una scheggia deliziosa dell'eterna leggenda del maittoide di genio.

Edoardo Sanguineti



Una tavola di Alberto Martini (Oderzo 1876-Milano 1954) per un racconto degli Ragged Mountains di Edgar Allan Poe. Numerosi disegni di Martini commentati da Giorgio Meneghini corredo l'articolo di Patrizia Guarnieri intitolato «Psichiatria con medium» che appare sul numero 11, gennaio-febbraio di «Kaos», rivista di cultura e storia delle scienze mediche, naturali e umane diretta da Massimo Piatelli Palmerini e pubblicata da Franco Maria Ricci (L. 5.500)

Saggistica Lo stimolante lavoro di Funari su «Natura e destino della rappresentazione»

Uno psicoanalista in lotta contro i dogmi e la noia

ENZO FUNARI, «Natura e destino della rappresentazione», Cortina, pp. 122, L. 14.000. Il rischio di informazioni sterili e «fredde» è molto elevato in generale ma in particolare riguarda un certo tipo di ricerca (pseudoscientifica), di pubblicistica e di saggistica tanto diffusa quanto inutile e banale. Questo recente lavoro di Enzo Funari dimostra come viceversa sia possibile condurre una solida azione sul piano dell'indagine e dell'approfondimento teorico, consentendo contemporaneamente al lettore — per dirla con Goethe — di «accretere e unificare immediatamente» la propria attività.

Il testo affronta e sviluppa il tema della «Rappresentazione» (Cioè che ci si rappresenta, cioè che forma il contenuto concreto di un atto di pensiero) e in particolare la riproduzione di una percezione precedente), tema impegnativo, anche perché Funari lo discute in un'ottica di rinfondazione della stessa «Categoria rappresentazionale» che viene intesa come «luogo d'ogni possibile esperienza psichica».

Di questo stesso oggetto di indagine vengono privilegiati aspetti differenti in ognuno dei diversi capitoli: «Lontani echi del mondo degli spiriti», «Psicoanalisi ed estetica», «Un caso Liberty», «Il corpo e l'organismo: breve storia di un equivoco», «Il racconto della propria vita». E il risultato è assolutamente apprezzabile: si viene immediatamente coinvolti, interagendo con il testo come se fosse un «buon compagno di viaggio»; si dialoga, si discute con se stessi e con l'autore, approfondendo in chiave individuale quegli aspetti che più significano per ognuno di noi. Perché ognuno di noi sogna, ricorda, fantastica, ragiona e ama e ogni stimolo culturale che ci suggerisca un'intelligente riflessione su quella che in fondo è la nostra vita di uomini, è senz'altro bene accetto. Da questo punto di vista, molti sono gli spunti che Funari offre, in un contesto di

«apertura» e di anti-dogmatismo molto interessante («Come ogni altro campo del sapere, anche quello psicoanalitico è sottoposto a un'incessante urgenza nel ricercare, ma esso dovrebbe in misura maggiore rispetto agli altri poggiare sulla consapevolezza che gli è impossibile arrivare a un termine e a una conclusione delle spiegazioni dei fenomeni indagati); concetti, informazioni e ipotesi teoriche si propongono al lettore in modo tale da poter essere investite di senso individuale e quindi animarsi e vivificarsi proprio alla luce di ciò che ognuno di noi ricerca costantemente, né sia o meno consapevole.

Ci imbatiamo così in immagini poetiche dense di senso profondo: «La maschera fa qui presagire qualcosa di arcano» (Goethe), immagine che richiama una specifica situazione analitica in cui al terapeuta era stato possibile «sentire» come all'interno dello «scenario fantasmatico di base, vi fossero nuclei più precisi, elementi con contorni più definiti, impediti alla comunicazione verbale e prossimi responsabili delle sofferenze somatiche e psichiche del paziente». Ed è evidente il collegamento che può instaurarsi tra questa situazione e situazioni di nostra quotidianità individuale: in cui una sorta di «gioco delle maschere» svolge un ruolo determinante. Anche in questo caso giova l'essere consapevoli.

O — ancora — viene con chiarezza definito l'ambito della ricerca psicoanalitica: «La conoscenza a cui opera la psicoanalisi è strettamente legata alla sofferenza psichica: perché l' esplorazione della vita psichica inconscia abbia un minimo di successo è infatti indispensabile che il soggetto sia fortemente motivato, in quanto sofferente, ad aprirsi alla relazione transferale sul piano inconscio che su quello cosciente». Il che ci consente — tra l'altro — un preciso e proficuo riferimento a un impianto teorico (quello psicoanalitico) spesso oggetto di devastazioni selvagge.

Silvio Morganti

Tascabili

La narrativa — soprattutto straniera — prevale largamente tra le edizioni tascabili uscite nel mercato nelle prime settimane dell'anno nuovo; presente in notevole misura la saggistica, scarse le opere di teatro e di poesia. Cominciamo dai classici. Oltre alle edizioni di Svevo, anche da noi segnalate recentemente, ricordiamo il Don Chisciotte di Cervantes, in due volumi, negli Oscar di Mondadori, un altro di quei capolavori tanto famosi in Italia, il passato, ma naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleuropeo Joseph Roth, di cui Bomplani presenta il romanzo di Defoe, L'innocenza di Defoe, Rizzoli nella Bur il famoso Oblomov di Goncharov, emblema della incapacità di agire, e Garzanti il pasticcio naturalistico romanzo di Zola Teresa Raquin. Tra i classici possiamo ormai includere anche il mitteleurope